CITTA' DI VENEZIA

Comune di Venezia

Direzione Sviluppo Organizzativo e Strumentale

Settore Servizi Educativi

Coordinamento Psicopedagogico Venezia 2

Asilo nido Arcobaleno

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

ANNO EDUCATIVO 2020/21

Calle Chioverette 1104/A
Tel. 041 717106 FAX 041 2757413
Tel e fax Cucina 0415246235
nido.arcobaleno@comune.venezia.it

1. ALCUNE NOTE STORICHE SUL NIDO ARCOBALENO

Il Nido d'Infanzia *Arcobaleno* nasce nel 1981 nel popoloso quartiere di Cannaregio in seguito alla forte pressione delle donne veneziane lavoratrici appoggiate dal Consiglio di Quartiere, consapevole della povertà dei servizi per la prima infanzia. La scelta della sede è individuata nella già presente Scuola Materna *Comparetti*, situata nel Ghetto. Vengono quindi destinate al Nido, tre aule, un salone e servizi annessi. L'utenza che si rivolge al Nido è caratterizzata principalmente da lavoratrici madri e famiglie in difficoltà. Nel corso degli anni la tipologia dell'utenza si modifica, diminuiscono le situazioni di famiglie con disagio e aumentano le richieste di bambini stranieri. Il Nido apre con dodici posti per bimbi dai sei ai diciotto mesi e vent'otto posti per bimbi dai diciotto mesi ai tre anni, otto educatori, una cuoca e tre ausiliarie. Dopo alcuni anni di rodaggio s'individuano notevoli difficoltà spaziali; i bambini sono compressi in pochi spazi. Il collettivo sente quindi la necessità di offrire situazioni spaziali diverse per garantire ai bambini il rispetto dei loro bisogni, ma gli strumenti a disposizione delle educatrici sono insufficienti. Nel 1983 il Comune di Venezia offre agli educatori mestrini e veneziani di nidi e materne, la possibilità di partecipare ad alcuni corsi di formazione psicomotoria su un progetto di Aucoutourier elaborato dalla dottoressa Ivana Padovan. Il progetto prevede tre anni di formazione; tutto il collettivo del Nido Arcobaleno aderisce a queste iniziative sperando di avere così l'aiuto necessario al superamento del problema spazio, oltre ad acquisire competenze e modalità nuove di lavoro.

Viene naturalmente resa partecipe anche l'utenza con assemblee ed incontri, e per coinvolgere il Quartiere viene organizzato un seminario per la presentazione del lavoro al Nido. La formazione permette agli educatori una certa omogeneità di interventi, ma la situazione degli spazi rimane sempre critica. Allora viene avviata una richiesta da parte dei genitori e delle educatrici di allargamento del Nido, Dopo numerosi anni è stato possibile

aprire nel 1999 la nuova ala del Nido con un aumento del numero dei bimbi iscritti dal quaranta a cinquantacinque, divisi in tre sezioni; 12 piccoli, 20 medi e 23 grandi, infine questo numero è stato nuovamente modificato fino ad un totale di 60 bambini, suddivisi sempre in tre sezioni: 18 per la sezione dei lattanti, 18 per la sezione dei divezzi gialli e 24 per la sezione dei divezzi rossi Naturalmente nel tempo viene modificato anche il collettivo, dovuto ai trasferimenti ad altri Nidi. Attualmente il collettivo è formato da 12 educatori.
La psicopedagogista del Nido, la *dott.ssa Vera Elisa Zanella* svolgendo principalmente un ruolo di coordinamento psicopedagogico, partecipa ai collegi docenti, ad alcune assemblee genitori e colloqui con le famiglie, attiva e supporta la rete dei servizi per i bambini che manifestano bisogni educativi speciali.

2. GLI SPAZI DEL NIDO ARCOBALENO

Gli spazi del Nido sono stati pensati per rispondere ai bisogni e al percorso che svolgono i bambini all'interno del Nido

La struttura edilizia è formata da due parti dell'edificio della Scuola d'Infanzia *Comparetti* e da una parte nuova che si collega ad uno stabile che ad un tempo apparteneva alla Scuola Medi *Caboto*.

LA SEZIONE DEI LATTANTI

Partendo dall'ala della Scuola d'Infanzia inizia la sezione che ospita i lattanti che è così formata: un lungo corridoio dove avviene il pasto ed alcune attività sporchevoli, la stanza della nanna, il bagno che, attraverso un vetro, comunica con la stanza principale, la sezione vera e propria dove i bimbi trascorrono la loro giornata educativa. da qui c'è un accesso diretto al giardino (rialzato e con erba)

LA SEZIONE DEI DIVEZZI GIALLI

La sezione dei lattanti comunica con la sezione dei divezzi gialli.

Questa sezione è formata dal gruppo di lattanti che prosegue la crescita.

La sezione può ospitare 18 divezzi che, se non ci sono rinunce o nuove entrate, rimane lo stesso dell'anno precedente (elemento fondamentale per dare una continuità sia per i bimbi che per le educatrici laddove è possibile).

Lo spazio della sezione dei divezzi gialli è così articolato: dopo aver salito una piccola rampa si trovano due porte. Una porta apre sulla stanza adibita al pasto, che comunica a sua volta direttamente con il giardino (rialzato e con erba); l'altra porta invece apre verso la sezione vera e propria a forma trapezoidale collegata sia al bagno che alla stanza per la nanna

LA SEZIONE DIVEZZI ROSSI

Scendendo la rampa ci si trova nell'accettazione. Quest'anno suddivisa in due zone adibite ai divezzi gialli e ai lattanti: le due zone hanno gli armadietti individuali dei bambini, le bacheche e i fasciatoi.

Una modifica importante dovuta alla pandemia in corso: si è creata una nuova entrata e quindi una nuova accettazione esclusiva per la sezione dei divezzi rossi (24 bambini).

Infatti i bambini con i loro genitori entrano da una nuova entrata, che precedentemente era esclusiva per la cucina. Nel nuovo ingresso si trovano gli armadietti individuali dei bambini e la bacheca. L'accettazione (che precedentemente era la stanza adibita al pasto) dà su due porte: una sul bagno e l'altra sulla sezione. La sezione vera e propria, con annessa zona per pasto, si articola in un grande salone, da cui si può accedere direttamente ad un giardino molto grande. Seguendo il corridoio si trova la stanza della nanna e in fondo a questo corridoio si trova la zona cucina.

3. CHI SIAMO E QUANTI SIAMO AL NIDO ARCOBALENO

Il Nido accoglie sessanta bambini distribuiti nelle tre sezioni: 18 LATTANTI e 42 DIVEZZI.

Nell'anno educativo in corso sono stati accolti 60bambini suddivisi in tre sezioni di riferimento:

- gruppo lattanti : 18bambini,
- gruppo divezzi gialli: 20bambini,
- gruppo divezzi rossi: 22bambini.

Gli educatori sono 12, suddivisi equamente nelle sezioni.

Sono presenti due cuochi e cinque operatori scolastici.

Da alcuni anni si è sentita la necessità di porre maggior attenzione all'alimentazione dei bambini è stata introdotta l'alimentazione di tipo biologico che oltre ad essere composta da alimenti provenienti da coltivazioni biologiche ha inserito nel menù settimanale un maggior numero di cereali.

Totale bambini	**60**
Lattanti	**18**
Divezzi	**42**
Educatrici	**12**
Cuochi	**2**
Operatori scolastici (personale AMES)	**5**

4. I TEMPI AL NIDO ARCOBALENO

4.1 LA GIORNATA TIPO

Il Nido apre alle ore sette e trenta e sono presenti i cuochi, due operatrici scolastiche e almeno due educatori per sezione. I bambini vengono accolti, entro le ore 9.00. per poter compilare le presenze e consegnarle alla cucina che si regola sul numero di pasti da preparare.

Indubbiamente gli orari di entrata e di uscita sono modificati di giorno in giorno per i bambini durante il periodo in cui compiono l'inserimento nella realtà, per loro nuova, di Nido.

Verso le ore nove, nelle rispettive sezioni, i bambini fanno merenda con frutta di stagione e pane.

Segue poi il momento per l'igiene personale, diversificato a seconda dell'età: ai più piccoli verrà cambiato il pannolino, mentre i più grandi useranno il vasino /waterino.

C'è poi il momento di gioco non guidato all'interno delle sezioni e verso le dieci con l'arrivo delle due colleghe che coprono il turno pomeridiano i bambini vengono divisi in piccoli gruppi ed hanno inizio le attività della giornata che rispecchiano le varie programmazioni didattiche. Se il tempo lo permette, anche in inverno si esce in giardino.

Le varie attività durano in media fino alle ore undici. A quest'ora ai bimbi più piccoli viene servito il pranzo, mentre ai bimbi più grandi rimane un'altra mezz'ora per prepararsi al pranzo che viene servito dalle Ausiliarie (che già alle ore nove trenta sono tutte in servizio) o dal personale di cucina, ci si lava le mani, ci si mette il bavaglino si cantano le canzoni. Le ausiliarie puliscono i locali dopo le attività di gioco e dopo il pranzo e la merenda.

Il pasto dura in media una mezz'ora, poi i bambini tornano in salone/sezione a giocare ancora un po' e piano piano si inizia a prepararsi per il sonno. Il momento del sonno dura in media dalle ore tredici alle ore quindici. Man mano che i bambini si svegliano vengono puliti, vestiti e poi si fa merenda tutti insieme con pane e latte o yogurt o torta.

Finita la merenda si torna nelle sezioni o in giardino fino a quando non si avvicina l'ora di andare a casa (17:00).

Il nido è in funzione da Settembre al 30 Giugno, chiusure per vacanze secondo il calendario scolastico regionale. Durante la prima settimana di settembre il personale educatore partecipa ad alcune giornate di aggiornamento e formazione.

L'orario educativo è dalle ore 7.30 alle ore 17, dal lunedì al venerdì.

Sono consentite uscite fuori da tale orario per visite mediche o terapie.

Nel mese di luglio è attivo il Nido Estivo ovvero un servizio che utilizza un accorpamento tra nidi comunali per proporre occasioni di relazione e di gioco anche durante l'estate.

Come indicato nell'art. 34 del Regolamento dei Servizi dell'infanzia, infatti, "*il servizio è garantito nel mese di luglio allo scopo di dare concrete risposte a reali ed accertate esigenze della famiglia, con priorità ai bambini i cui genitori lavorano entrambi o ai bambini aventi situazioni familiari problematiche debitamente documentate".* Vengono perciò effettuati degli accorpamenti tra i diversi Nidi della stessa Circoscrizione/Municipalità e la scelta della sede è effettuata in base al principio dell'alternanza, se non intervengono esigenze di servizio diverse (es. lavori di ristrutturazione).

La nostra giornata al nido ARCOBALENO

Accoglienza dalle 7.30 alle 9.00	
Merenda dalle 9.00 alle 9.30	
Cambio dei pannolini /igiene personale dalle 9.30 alle 10.00	
Attività didattiche dalle 10.00 alle 11.00 /11.15	
Pranzo alle 11.00 per i piccoli alle 11.30 per i medi e i grandi	
Prima uscita dalle 12.30 alle 13.00	
Nanna dalle 13.00 alle 15.00	
Merenda dalle 15.00 alle 15.30	
Seconda uscita alle 15.00/15.30	
Terza e ultima uscita dalle 15.30 alle 17.00 (chiusura del servizio entro tale orario)	

4.2 IL CALENDARIO SCOLASTICO

Inizio attività didattica: **14 Settembre 2020**

Festività obbligatorie:

- I Novembre (solennità di tutti i Santi);
- 21 Novembre (Festa del Santo Patrono);
- 8 Dicembre (Immacolata Concezione);
- 25 Dicembre (Natale);
- 26 Dicembre (Santo Stefano);
- I Gennaio (Capodanno);
- 6 Gennaio (Epifania);
- il lunedì dopo Pasqua;
- 25 Aprile (Anniversario della Liberazione);
- I Maggio (festa del Lavoro);
- 2 Giugno (Festa Nazionale della Repubblica).

Sospensione obbligatoria delle lezioni:

- 7 Dicembre (ponte Immacolata Concezione);
- dal 24 Dicembre 2020 al 6 Gennaio 2021 (vacanze natalizie);
- dal 15 al 17 Febbraio 2021 (carnevale e Mercoledì delle Ceneri);
- dal I Aprile al 6 Aprile 2021 vacanze pasquali;

Fine attività didattica: ***30 Giugno 2021***

5. FINALITÀ DEL SERVIZIO

Il Nido istituito con la legge 1044 del 6 dicembre 1971, articolo 14 del Regolamento Comunale Servizi per l'Infanzia, è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico che accoglie i bambini in età compresa fra i 4 mesi e i 3 anni e che concorre con la famiglia alla loro formazione in accordo con gli Orientamenti Regionali del '94. Il servizio ha lo scopo di offrire:

- Ai bambini un luogo di formazione, socializzazione e stimolo alle loro potenzialità cognitive, affettive e sociali, nella prospettiva del loro benessere e del loro armonico sviluppo.
- Alle famiglie un servizio di supporto per rispondere ai loro bisogni sociali, per affiancarle nei loro compiti educativi.

Il Nido si integra con gli altri Servizi Educativi, Sociali e Sanitari rivolti all'infanzia:

- Favorisce la continuità educativa in rapporto alla famiglia;
- all'ambiente sociale e agli altri servizi esistenti, mette in atto azioni positive per offrire pari opportunità, valorizzando le differenze e prevenendo ogni forma di svantaggio;

Tutela e garantisce il diritto all'inserimento dei bambini portatori di svantaggio psico-fisico e sociale.

5.1 LA SALUTE DEI BAMBINI

La salute del bambino: la vita in comune comporta anche **il rispetto di alcune regole** igienico-sanitarie per garantire il più possibile la salute del bambino e dei bambini.

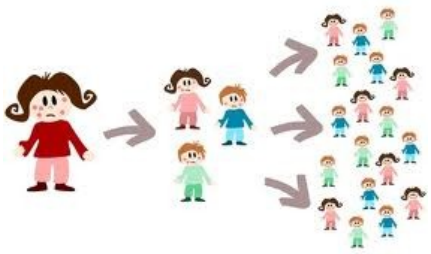
A questo proposito, il *Manuale per la prevenzione delle malattie infettive nelle comunità infantili e scolastiche,* delineato dalla Regione del Veneto e che vige nei servizi per l'infanzia, è il documento di riferimento per tutelare la salute al nido.

Esso detta anche il comportamento che gli adulti devono assumere in caso insorgano malesseri e/o malattie. Ad esempio esplicita che il genitore è tenuto a comunicare alle educatrici il motivo dell'assenza del bambino in caso di malattia infettiva. Le educatrici infatti possono adottare le dovute precauzioni e fornire le informazioni necessarie ai genitori di tutti i bambini per prevenire e/o limitare la trasmissione di germi e/o virus.

In questa ottica è importante che i genitori vigilino perché vi sia un'accurata pulizia dei bambini (unghie, capelli, naso, parti intime), del contenuto dell'armadietto del proprio bambino. Inoltre, in caso di malattie infettive (es. congiuntivite) o febbre superiore a 38° è previsto l'allontanamento temporaneo del bambino dal nido e la riammissione alla frequenza previa autocertificazione del genitore e solo dopo 24 ore di osservazione. Il certificato medico del pediatra di riferimento bisogna presentarlo solo se l'assenza supera i cinque giorni consecutivi con rientro al settimo giorno – compresi il sabato e la domenica nel conteggio dei giorni di assenza: ciò significa che per 5 giorni di assenza non è richiesto il certificato mentre è necessario con 6 giorni di assenza (pag. 12 del Manuale che è esposto in bacheca al nido).

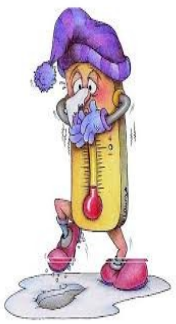
I bambini allontanati dal nido se assenti fino a 5 giorni sono riammessi su autodichiarazione del genitore che attesti di essersi attenuto alle indicazioni del curante per il rientro in collettività.
In linea generale per la riammissione alla frequenza non è sufficiente l'assenza di sintomi di malattia, ma è necessario che il bambino si sia ristabilito al punto da poter svolgere adeguatamente le attività scolastiche.
Non vi sono controindicazioni alla frequenza per i bambini che portano apparecchi gessati, ortopedici, protesici o presentano punti di sutura.

N.B. Si chiede ai genitori di controllare quasi quotidianamente il cuoio capelluto del proprio bambino per prevenire il diffondersi di pidocchi che nelle comunità infantili sono frequenti. In caso di pediculosi è necessario intraprendere il trattamento opportuno (previsto nel Manuale) e avvisare subito le educatrici.



N.B. Le educatrici non possono somministrare farmaci ai bambini. Nei casi in cui il bambino necessiti di un farmaco salvavita le educatrici si sottopongono ad un incontro informativo con un pediatra competente di riferimento del nido a seguito del quale possono essere autorizzate a somministrare il farmaco in caso di necessità.

N.B. È sempre sconsigliabile la presenza al nido per il bambino che non è nelle condizioni di salute che gli permettano di partecipare alle attività. È opportuno prevedere una soluzione organizzativa alternativa al nido per far fronte alle situazioni che possono verificarsi nel corso dell'anno (assenza per malattia ma anche le chiusure del servizio per festività e vacanze e le chiusure anticipate.



"Per un efficace controllo delle malattie infettive nelle comunità è necessaria una corretta comunicazione e

collaborazione tra tutti gli attori: operatori sanitari, genitori, insegnanti, responsabili della collettività. All'atto dell'iscrizione i genitori dovranno fornire nominativi e recapiti delle persone che potranno essere contattate in caso di necessità. In coerenza con le indicazioni internazionali sono stati elaborati specifici protocolli di intervento per gestire al meglio ogni singola malattia infettiva. (…) I genitori non devono accompagnare il figlio al nido o a scuola quando presenta sintomi di malattia quali febbre a 38°C o più, vomito, diarrea, manifestazioni cutanee, congiuntivite, parassitosi. Nel caso in cui il bambino durante la frequenza presenti sintomi di malattia il personale provvederà ad informare i genitori ed il Responsabile del servizio che provvederà a disporre l'allontanamento del bambino dalla comunità.

Di seguito, un piccolo "riassunto" in tabella rispetto ad alcune questioni-chiave del Manuale che prevedono l'allontanamento del bambino: i tempi riportati sono da considerarsi minimi e quindi si raccomanda sempre ai genitori di valutare in maniera globale lo stato del bambino per il suo benessere e per quello dell'intera comunità prima di deciderne il rientro.

ETA'	**FEBBRE E MALESSERE**	**DIARREA**	**ESANTEMA O ERUZIONE CUTANEA**	**CONGIUNTIVITE PURULENTA**	**VOMITO**	**VESCICOLE ALLA BOCCA**	**PEDICULOSI**
3 mesi/5 anni Asilo nido/scuola dell'infanzia.	**Se temperatura esterna > o = a 38°C.**	**Con 3 o più scariche liquide nel giro di 3 ore.**	**Se di esordio improvviso e non motivato da patologie preesistenti.**	**Sì in caso di occhi arrossati e/o secrezione purulenta.**	**In caso di vomito ripetuto.**	**Sì se 2 o più.**	**Sì in presenza di pidocchi o lendini.**

Si riporta più sotto una tabella sintetica, che descrive il periodo minimo di allontanamento dalla comunità. Riportiamo solo le malattie più comuni. La tabella completa è comunque sempre a disposizione nel manuale.

MALATTIA INFETTIVA	PERIODO MINIMO
Congiuntivite purulenta	Fino a 48 ore dopo l'inizio del trattamento
Congiuntivite non purulenta	Fino a guarigione clinica
Diarree infettive	Fino a 24 ore dopo l'ultima scarica diarroica e riammissione a "feci formate"
Herpes zoster (Fuoco di sant'Antonio)	Fino ad essiccamento delle vescicole
Impetigine	Fino a 24 ore dopo l'inizio del trattamento (coprire le lesioni)
Influenza	Fino a guarigione clinica
Morbillo	Fino a 5 giorni dalla comparsa dell'esantema
Parotite epidemica	Fino a 9 giorni dalla comparsa della tumefazione parotidea
Pediculosi	Fino al giorno successivo al trattamento
Pertosse	Fino a 5 giorni dall'inizio del trattamento antibiotico. Fino a 3 settimane se non è stato eseguito
Rosolia	Fino a 7 giorni dalla comparsa dell'esantema
Scarlattina	Fino a 48 ore dopo l'inizio della terapia antibiotica
Varicella	Fino a 5 giorni dall'inizio dell'eruzione e comunque fino alla risoluzione delle lesioni

5.2 LA SICUREZZA

Tutto il personale operante all'interno della struttura è formato relativamente alla sicurezza sugli ambienti di lavoro e viene tenuto e costantemente aggiornato il

registro del responsabile alla sicurezza giornaliera; il suo compito è quello, nel caso di situazione di emergenza, di dare le direttive nel rispetto del piano di evacuazione affinché tutti vengano portati fuori dalla struttura e vengano avviate le procedure di segnalazione dell'emergenza. Il personale si occupa di verificare con cadenza settimanale che i dispositivi di sicurezza ed emergenza siano funzionanti ed attivati.

Ogni anno vengono fissate due date in cui effettuare delle prove di evacuazione e in tali occasioni viene redatto un verbale in cui si descrive lo svolgersi della procedura, eventuali problemi e soluzioni, i tempi di evacuazione; tale verbale viene poi inoltrato all'ufficio competente nell'ambito della sicurezza sui posti di lavoro.

5.5 IL PIANO ANTI-COVID

La riapertura delle scuole è un altro passo in avanti verso il ritorno alla normalità, dopo le fasi più critiche della pandemia Covid-19. Genitori, nonni e quanti altri hanno vissuto con i bambini le fasi del lockdown, sicuramente hanno verificato l'impatto negativo che la chiusura delle scuole ha avuto in termini non solo di organizzazione "familiare", ma anche e soprattutto del benessere degli stessi bambini.

La riapertura delle scuole inevitabilmente ripropone il tema della sicurezza e accentua il timore di una maggiore trasmissione di Covid-19.

I tassi di trasmissione nelle strutture scolastiche rimangono bassi se accompagnati dalle altre misure: distanziamento sociale, rigorosa igiene delle mani, personale e degli ambienti, frequenti ricambi d'aria nelle classi, mascherine indossate sia all'interno che all'esterno delle aule. La chiusura delle scuole al manifestarsi dei primi focolai è stata una scelta corretta durante la prima fase della pandemia, date le informazioni scarse sul virus.

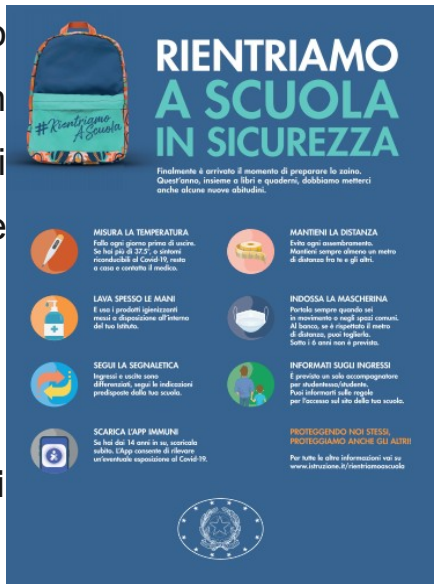
Ma i ricercatori affermano che per evitare effetti dannosi sui bambini, le **chiusure** scolastiche devono essere applicate con cautela e in combinazione con altre misure di controllo

Il tracciamento dei contatti è una misura di sanità pubblica che mira a identificare rapidamente le persone che sono state in contatto con un caso. Lo scopo di identificare e gestire i contatti di casi COVID-19 probabili o confermati è quello di identificare rapidamente i casi secondari, che possono sorgere dopo la trasmissione dai casi primari noti, al fine di intervenire e interrompere la trasmissione successiva.

- identificare tempestivamente i contatti di un caso confermato di COVID-19
- fornire alle persone che hanno avuto contatti con positivi a Covid-19, informazioni sull'auto-quarantena, sulla corretta igiene delle mani e sulle misure di etichetta respiratoria, e consigliarli su cosa fare se sviluppano sintomi
- garanzia di test di laboratorio tempestivi per il rilevamento di SARS-CoV-2 tra tutti i contatti con sintomi e contatti di esposizione ad alto rischio asintomatici (stretti).

Un contatto di un caso COVID-19 è qualsiasi persona che ha avuto contatti con un caso COVID-19 entro un periodo di tempo che va da 48 ore prima della comparsa dei sintomi del caso a 14 giorni dopo la comparsa dei sintomi.
L'ISS ha pubblicato il 21 agosto il rapporto Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di SARS-CoV-2 nelle scuole e nei servizi educativi dell'infanzia, redatto dal Gruppo di Lavoro ISS, Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione, INAIL, Fondazione Bruno Kessler, Regione Emilia-Romagna, Regione Veneto.
Il documento, in previsione della prossima riapertura delle scuole (settembre 2020), vuole fornire un supporto operativo ai decisori e agli operatori nel settore scolastico e nei Dipartimenti di Prevenzione che sono a pieno titolo coinvolti nel monitoraggio e nella risposta a casi sospetti/probabili e

confermati di COVID-19 nonché nell'attuare strategie di prevenzione a livello comunitario. Al suo interno si forniscono indicazioni pratiche per la gestione di eventuali casi e focolai di SARS-CoV-2 nelle scuole e nei servizi educativi dell'infanzia tramite l'utilizzo di scenari ipotetici, in assenza, per il momento, di modelli previsionali solidi.



Il rapporto, di taglio operativo, descrive ad esempio le azioni da intraprendere nel caso un alunno o un operatore scolastico abbia dei sintomi compatibili con il Covid-19, sia a scuola che a casa. Ad essere attivati saranno:

- **il referente scolastico**
- **i genitori**
- **il pediatra di libera scelta o il medico di medicina generale**
- **il Dipartimento di Prevenzione**

Se ad esempio un alunno manifesta la sintomatologia all'asilo (temperatura da 37.5, vomito, diarrea, tosse, difficoltà respiratore, perdita del gusto e/o olfatto, mal di gola, congestione nasale, ecc.) le raccomandazioni prevedono che questo vada isolato in un'area apposita assistito da un adulto che indossi una mascherina chirurgica e che i genitori vengano immediatamente allertati ed attivati.

Una volta riportato a casa i genitori devono contattare il pediatra di libera scelta o medico di famiglia, che dopo avere valutato la situazione, deciderà se è necessario contattare il Dipartimento di prevenzione (DdP) per l'esecuzione del tampone.

Se **il test è positivo** il DdP competente condurrà le consuete indagini sull'identificazione dei contatti e valuterà le misure più appropriate da adottare tra le quali, quando necessario, l'implementazione della quarantena

per i compagni di classe, gli insegnanti e gli altri soggetti che rientrano nella definizione di contatto stretto.

Tipologia di contatto	Definizione
Contatto stretto (esposizione ad alto rischio)*	▪ una persona che vive nella stessa casa di un caso di COVID-19 ▪ una persona che ha avuto un contatto fisico diretto con un caso di COVID-19 (es. la stretta di mano) ▪ una persona che ha avuto un contatto diretto non protetto con le secrezioni di un caso di COVID-19 (es. toccare a mani nude fazzoletti di carta usati) ▪ una persona che ha avuto un contatto diretto (faccia a faccia) con un caso di COVID-19, a distanza minore di 2 metri e di durata maggiore a 15 minuti ▪ una persona che si è trovata in un ambiente chiuso (es. aula, sala riunioni, sala d'attesa dell'ospedale) con un caso di COVID-19, in assenza di DPI idonei ▪ un operatore sanitario od altra persona che fornisce assistenza diretta ad un caso di COVID19 oppure personale di laboratorio addetto alla manipolazione di campioni di un caso di COVID-19 senza l'impiego dei DPI raccomandati o mediante l'utilizzo di DPI non idonei ▪ una persona che ha viaggiato seduta in treno, aereo o qualsiasi altro mezzo di trasporto entro due posti in qualsiasi direzione rispetto a un caso COVID-19; sono contatti stretti anche i compagni di viaggio e il personale addetto alla sezione dell'aereo/treno dove il caso indice era seduto.
Contatto casuale (esposizione a basso rischio)	▪ qualsiasi persona esposta al caso, che non soddisfa i criteri per un contatto stretto.

* Sulla base di valutazioni individuali del rischio, è possibile ritenere che alcune persone, a prescindere dalla durata e dal contesto in cui è avvenuto il contatto, abbiano avuto un'esposizione ad alto rischio.

Si riportano le definizioni di “contatto stretto”, riprese dal rapporto ISS **Guida per la ricerca e gestione dei contatti (contact tracing) dei casi di COVID-19**. Versione del 25 giugno 2020.

6.ANALISI DEI BISOGNI EDUCATIVI DEL BAMBINO:

"Ciascuno alla nascita è unico ed ha un proprio stile" (L. Camaioni, 1997)

L'idea di bambino: una "persona" in formazione.

Il progetto educativo del Nido d'infanzia ARCOBALENO nasce da alcuni presupposti teorici che vale la pena di ricordare prima di descrivere il piano di lavoro.

E infatti a partire da queste premesse che si possono comprendere le proposte educative e le scelte metodologiche**.**

L'idea di bambino che ispira la progettazione pedagogica del Nido d'Infanzia rimanda ai contributi piu recenti della ricerca pedagogica, i quali ne restituiscono un' **immagine complessa, c**he ha messo in evidenza come il bambino sia già attivo a partire dallo stato fetale e sia un essere socialmente competente e dotato di una propria individualità, fin dai primi giorni di vita.

"Non esiste un bambino senza la sua mamma" (Winnicott, 1987)

La stabilita affettiva

Per costruire quella base sicura da cui partire per costruire il proprio se, per esplorare, sperimentare, ed arricchire proficuamente il proprio mondo interiore ed esteriore.

Per questo motivo al nido d'infanzia si assicura la massima attenzione a ciascun bambino e alla sua famiglia per avviare sin dall'inizio una relazione attenta alle peculiarità di ciascuno.

Garantire un'osservazione empatica significa avere uno sguardo che va oltre le mura del Nido d'infanzia e che incrocia quello di mamma e papa, ancor prima di incontrare quello del bambino, per condividere e costruire un percorso insieme.

Solo in un clima sereno e in un contesto che garantisce continuità alle esperienze e ai vissuti, il bambino può crescere serenamente.

"Quello che succede dopo la nascita è ben più significativo per determinare le persone che diventeranno" (E. Goldschmied, 1994)

La competenza dei bambini e la regia degli educatori

La strutturazione del Nido Arcobaleno (fisica e sociale) viene pensata e realizzata in modo da consentire a ciascun bambino lo sviluppo delle proprie potenzialità, nel rispetto dei propri ritmi e delle proprie propensioni.
In tal senso il presupposto che guida l'allestimento del Nido d'Infanzia Arcobaleno.
Un ambiente che richiede quindi all'educatore un lavoro costante di regia e di osservazione al fine di essere:

- sufficientemente ricco di stimoli,
- ordinato (sia dal punto di vista fisico che mentale),
- capace di trasmettere al bambino prevedibilità e sicurezza,
- aggiornato con gradualità alle richieste che il singolo ed il gruppo esplicitano,
- che evita modificazioni improvvise.

Potersi orientare nella mappa di un ambiente conosciuto ed organizzato, nelle proprie ruotine quotidiane consente al bambino di costruire quel senso di sicurezza indispensabile allo sviluppo della propria identità.

"Ogni aiuto inutile è un ostacolo allo sviluppo" (Montessori 1870 – 1952)

L'intervento indiretto

Favorire piuttosto che dirigere le attività del bambino in un contesto di scrupolosa programmazione in un ambiente ben organizzato.(Goldschmied, Jackson).

E' così che il concetto di attività tradizionalmente inteso si dilata nella consapevolezza che i bambini da 0 a 3 anni sono sempre in attività, sia perché le loro capacità sensoriali sono in fase di maturazione e stimolate su più piani contemporaneamente, (gusto, olfatto, tatto, vista), sia perché sono costantemente impegnati nell'elaborazione di quanto accade intorno a loro (Brunner).

Un ambiente che garantisce situazioni di gioco diversificate

Lo spazio viene articolato in modo da garantire ai bambini situazioni di gioco diversificate.

Il gioco potrà essere individuale o di gruppo, spontaneo o strutturato. Buona parte del tempo che i bambini trascorrono al Nido d'Infanzia, viene riservato al gioco spontaneo e libero (imitazione, simbolico, di costruzione…) in un ambiente pensato per stimolare e fornire al bambino gli spunti o semplicemente i materiali che gli consentono di assecondare i propri bisogni e le proprie preferenze, sia di liberare la fantasia e la creatività.

Gli educatori quindi, pur osservando, stimolando e sostenendo la crescita personale, allestiscono contesti favorevoli e non eccessivamente rigidi dove il bambino possa agire, intervenire, elaborare e modificare giochi scelti autonomamente o attivati dall'adulto.

BAMBINI DAI 6 AI 15 MESI – SEZIONE LATTANTI

Bisogni fisiologici: pulizia, riposo, nutrimento, sicurezza, conforto, carezze e massaggio.

Bisogni affettivi: legati principalmente alla relazione con l'adulto e all'atmosfera della sezione: calma,

tranquillità, accoglienza, disponibilità, ascolto, rinforzo e incoraggiamento, possibilità di fare, offerta di materiali e del corpo dell'adulto, oggetti familiari, oggetti morbidi e avvolgenti.

Bisogni di movimento: stare seduto, spostarsi nello spazio, rotolare, alzarsi e abbassarsi, cadere, sprofondare, prendere, lasciare, avvicinarsi, allontanarsi (da oggetti o persone), battere, strisciare, gattonare, muoversi nell'acqua (piscina), scivolare, fare le scale, portare parti del corpo o oggetti alla bocca.

Bisogno di manipolazione e di esperienze senso-percettive: toccare, scoprire oggetti e materiali strutturati e non, toccare e scoprire oggetti familiari o insoliti, aprire, chiudere, rompere, produrre e ascoltare suoni o rumori, guardare e manipolare immagini, colori, forme, provare nuovi gusti, sapori e odori.

Bisogno di autonomia: per favorire la relazione con l'esterno, man mano che si sviluppa la deambulazione e diminuisce la dipendenza dall'adulto, il bambino prova Piacere nel compiere le azioni scegliendo un gioco da solo, mangiando da solo, chiedendo il ciuccio e mettendoselo in bocca da solo.

La sezione dei piccoli lavorerà soprattutto sulla sensorialità, fornendo in modo sistematico e organizzato stimolazioni delle diverse aree sensoriali attraverso: le routine quotidiane, l'uso di oggetti diversi, l'uso di materiali diversi.

BAMBINI DAI 16 AI 36 MESI

Bisogni fisiologici: pulizia, riposo, nutrimento e inizio controllo sfinteri.

Bisogni affettivi: a questa età il bambino si caratterizza per la ricerca di una minore dipendenza dall'adulto anche se teme ancora la perdita, ha bisogno di allontanarsi e

avvicinarsi all'adulto, chiede conferma, rassicurazione, rinforzo, ascolto; conforto, riconoscimento. Attraverso l'opposizione inizia ad avvertire, a riconoscere e accettare la presenza di altri bambini, ha bisogno di essere riconosciuto e riconoscersi nel gruppo, essere chiamato, chiamare, toccare ed essere toccato dall'altro, tirare i capelli, mordere. Il bambino ricerca spazi raccolti, individuali in cui ritrovarsi e ritrovare oggetti e richiami familiari.

I bambini più grandi, e con il passare dello scorrere dell'anno educativo, iniziano a distanziarsi maggiormente, ricercano ed instaurano vere e proprie relazioni con i coetanei. La capacità di simbolizzare lo aiuta a colmare le mancanze attraverso il gioco, scaricare le pulsioni aggressive con azioni indirizzate più verso gli oggetti che verso gli altri. Ha comunque bisogno di sicurezza, ascolto, incoraggiamento, ha bisogno di "presenza dell'adulto", di calma, di tranquillità, di un posto nel gruppo.

Bisogno di movimento: il bambino di questa età è una vera e propria esplosione motoria:, ha una maggiore competenza e necessità di percorrere tutto lo spazio, camminando, correndo con l'aiuto di tricicli, giochi da spingere o trainare; ha bisogno di saltare, rotolare, cadere (lasciarsi cadere), strisciare; salire o scendere dislivelli, danzare seguendo un ritmo.

Generalmente i movimenti che compie hanno un fine: percorrere uno spazio, correre, buttarsi, cercare situazioni di equilibrio e disequilibrio, fermarsi e ripartire, salire in alto, seguire un ritmo, andare in bagno da solo e lavarsi da solo.

Bisogni di piccolo movimento: prendere, lanciare, battere, riempire, svuotare, infilare, impilare, aprire, chiudere.

Motricità fine: infilare piccoli oggetti, incastrare, riempire un contenitore e versare l'acqua, svitare, vestire e svestire, abbottonare, legare.

Bisogno di manipolazione ed esperienze senso- percettive: tutte le conoscenze e le esperienze cognitive passano attraverso la manipolazione. Sperimentare e scoprire consistenze, colori, odori, sapori, qualità di materiali come l'acqua, la sabbia, la terra, le foglie, i sassi, la creta, il pongo, la colla e la carta. Ogni materiale, ogni oggetto, ogni "altro da sé" deve essere toccato a volte anche con modalità aggressive, per essere riconosciuto e interiorizzato.

Bisogno di autonomia: la fase di allontanamento dall'adulto si manifesta attraverso l'opposizione, il "no", la provocazione. L'autonomia è ricercata e si esprime sia in termini affettivi che in piccole azioni materiali: mangiar da solo, cercare di vestirsi e spogliarsi, scegliere e prendere da solo le cose che desidera.

Bisogno di conoscersi e di situarsi nel tempo e nello spazio: studiare la propria immagine allo specchio, ascoltare e mimare canzoni e filastrocche, salire in alto e creare distanza dall'adulto, lanciare richiami, avere un posto a tavola e a letto, usare le costruzioni e gli incastri.

Bisogno di espressione e di comunicazione toccare l'altro, aggredire, provocare l'adulto e il bambino, ripetere, cantare, lanciare oggetti, riempire l'ambiente con voci e urla. Il bambino cerca di organizzare il gioco da solo, vuole scegliere il compagno o il giocattolo, sceglie il vestito che vuole indossare, chiede le cose di cui ha bisogno, si veste e si spoglia da solo.

Bisogno di simbolizzazione: in questa età siamo all'inizio della fase simbolica, il bambino per rassicurarsi e rappresentare il proprio vissuto compie azioni e ricerca oggetti più vicini al bisogno di rappresentare.

Bisogno di espressione e di comunicazione: per il gruppo di bambini più grandi, il linguaggio verbale si sta evolvendo sempre più anche se il bambino usa sempre il suo corpo e il suo movimento per esprimersi. Ha la capacità di conversare, mediare per risolvere situazioni e conflitti e la fase simbolica gli permette di raggiungere la comprensione del reale. Ha bisogno di identificarsi con personaggi anche molto aggressivi (il lupo, l'animale feroce, l'eroe), mette in scena, drammatizza e rappresenta le mancanze, le separazioni, i distacchi.

Durante la giornata al nido i bambini vivono momenti di cura che li vedono coinvolti in ogni aspetto del loro essere: fisico, relazionale-affettivo-emotivo, cognitivo, comunicativo.

Il nostro obiettivo è creare un percorso didattico che possa suscitare l'interesse e l'entusiasmo dei bambini, proponendo attività attraenti, in cui essi possano trovare il gusto della sorpresa e della novità.

.1 LA CONTINUITÀ

CONTINUITÀ VERTICALE

Come collettivo ci siamo posti il proposito di riflettere sull'organizzazione degli interventi e di favorire una progettazione che tenga conto di un percorso di continuità. In tal senso in collaborazione con le insegnanti della Scuola dell'Infanzia, abbiamo individuato alcune iniziative per la continuità tra le due strutture: si tratta di dare la possibilità ai bimbi dell'ultimo anno di Nido di

inserirsi in un percorso di avvicinamento alla Scuola dell'Infanzia, che peraltro nel nostro caso particolare risulta essere adiacente a Nido.

E' un delicato momento di passaggio, quello del bambino dal Nido alla Scuola dell'Infanzia, ma anche per la famiglia il passaggio non è facile.

Spesso sono gli stessi genitori che al momento dell'iscrizione dei loro bambini alla Scuola dell'Infanzia, ci riferiscono di sentirsi ansiosi per questo cambiamento, vedendo la Scuola nuova un luogo dalle caratteristiche diverse dal Nido. Diventa indispensabile accompagnare anche i genitori in questo

passaggio.

Con le insegnanti della Scuola Comparetti ci si incontra ad inizio anno per costruire un piano, individuare una strategia atti ad elaborare dei progetti comuni, che dovrebbero essere caratterizzati dalla massima flessibilità e finalizzati al modellamento reciproco dei ritmi temporali della giornata a scuola, cercando di condividere e amalgamare esperienze di socializzazione, esplorazione, attività strutturate , giochi , senza un brusco richiamo al cambiamento.

Le modalità di esperienza sono le seguenti:

- un primo incontro tra educatori e insegnanti per pianificare le modalità del percorso;

- i bambini del nido, divisi in piccoli gruppi accompagnati dagli educatori si recano alle sezioni dei piccoli della Scuola dell'Infanzia, per partecipare assieme ad alcune attività.

(La scelta di recarsi dai piccoli è legata all'esigenza di trovare uno spazio strutturato in modo da poter rispondere ai bisogni che sono comuni o simili tra i bimbi).

Gli educatori di Asilo Nido in collaborazione con le insegnanti della Scuola d'Infanzia hanno individuato alcune iniziative per la continuità tra le due strutture: si tratta di dare la possibilità ai bambini dell'ultimo anno di Nido, di inserirsi in un percorso di avvicinamento alla Scuola dell'Infanzia, che peraltro nel nostro caso particolare, risulta essere adiacente all'Asilo Nido, stesso grande edificio e con un giardino condiviso.

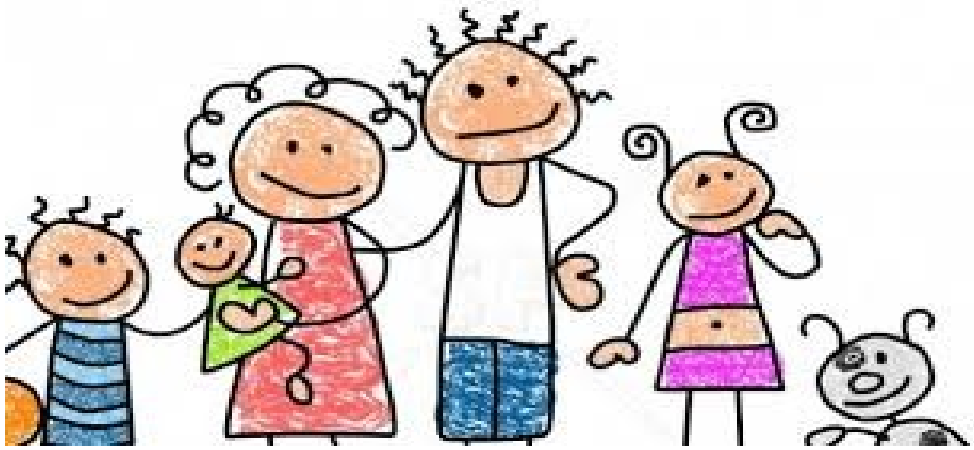
Da parecchi anni, in accordo con le insegnanti della Scuola Comparetti, sono state individuate alcune modalità per far accedere i bambini del Nido alla realtà della prima sezione della Scuola d'Infanzia. Questa esperienza si è dimostrata valida in quanto consente ai bambini di riconoscere il nuovo ambiente e di rapportarsi in anticipo al "clima" della Scuola dell'Infanzia.

Le modalità dell'esperienza sono le seguenti:

- un primo incontro tra educatori e insegnanti per pianificare le modalità del percorso;
- bambini del Nido accompagnati dagli educatori si recano nella sezione dei piccoli della Scuola d'Infanzia per partecipare assieme ad alcune attività.
- scambio d'informazioni tra educatori ed insegnanti sulle attività da svolgere;
- uscita del bambino dal Nido con un "lavoro" (progetto ponte);
- mediazione di oggetti transizionali.

CONTINUITÀ ORIZZONTALE

- Resoconto quotidiano coi genitori (verbale, scritto su lavagne poste sopra gli armadietti del vestiario dei bambini in accettazione);
- colloquio individuale;
- partecipare alla realizzazione di attività (richiesta di materiale per laboratori euristici, crema per il corpo per massaggi, polenta, pasta alimentare e farina per giochi simbolici);
- festa di fine anno: è richiesta la presenza di almeno un genitore, al quale si richiede partecipazione attiva nell'organizzazione di giochi e della festa stessa.
- Assistenti sociali (casi problematici e stranieri);



6.2 LO SVANTAGGIO SOCIO-CULTURALE

Il Nido è una sistema organizzato in modo tale da poter accogliere bambini con bisogni educativi speciali, come bambini portatori di handicap o provenienti da realtà difficili e complesse, i quali richiedono una particolare attenzione.

Infatti al Nido è fondamentale la stretta collaborazione tra educatore, psicopedagogista, di cui ogni Nido è supportato, e i servizi esterni che seguono il bambino, come ad esempio il servizio di neuropsichiatria infantile, servizi sociali come “Casa Aurora”, “Opere Riunite Buon pastore”, servizi di fisioterapia, al fine di poter soddisfare al meglio i bisogni e le richieste dei bambini attraverso il lavoro di rete.

La diversità è considerata risorsa utile alla crescita e quindi alla maturazione dei bambini. Lo svantaggio socio-culturale, per come si presenta, è meno comprensibile rispetto all 'handicap, perché si manifesta attraverso comportamenti e segnali che sono maggiormente annoverabili all'interno della quotidianità. A noi educatori è quindi richiesta una particolare disponibilità dove la componente emotiva ed empatica può essere messa a dura prova. Il personale educatore ha frequentato, a tal fine, diversi corsi d'aggiornamento, e qualora dovesse presentarsi la necessità, è disposto ad offrire la sua professionalità, nei limiti delle proprie competenze, per rispondere nella maniera più positiva possibile. Al fine di non sottovalutare tali comportamenti che richiedono una particolare energia, un rapporto maggiormente individualizzato, la possibilità di utilizzare le migliori strategie ed azioni sul piano della relazione con questi bambini, il personale educatore attiva periodicamente colloqui con i genitori per acquisire ulteriori informazioni sul bambino, condividere azioni il più possibile in sintonia tra la famiglia ed il nido (anche se realtà diverse) e verificare l'evoluzione delle singole situazioni.

Tutto questo in stretta collaborazione con la psicopedagogista presente al nido, che può attivare colloqui con i genitori, essere punto di consulenza e confronto con noi ed agire da tramite con altri servizi (neuropsichiatria ...).

Spesso chi sta dopo (per esempio le scuole dell'infanzia verso i nidi) parla sempre e molto di prevenzione, del futuro dei bambini; di quello che si sarebbe potuto fare prima. La tempestività pone comunque tutti di fronte a quello che può e deve essere fatto ora, ciascuno con le proprie competenze e risorse. L'obiettivo nei primi anni di esperienza scolastica, nel caso del nido, di primo importante abbraccio sociale, può essere quella di lavorare creando delle premesse verso una struttura motivazionale a carattere intrinseco.

Questa può diventare una premessa funzionale alla creazione di riferimenti che tendono a prescindere il più possibile dal rinforzo negativo che i cosiddetti soggetti svantaggiati "respirano quotidianamente".

6.3 LA MULTICULTURALITA'

Nel corso degli ultimi anni scolastici nel Nido sono stati presenti parecchi bambini di culture diverse, tra i quali vi sono minori nati in Italia, figli di coppie miste, figli di rifugiati e profughi. L'ambivalenza del vissuto emotivo verso lo straniero sembra riflettersi nei termini diversi utilizzati per indicare chi è diverso (immigrato, straniero, extra comunitario, minoranza etnica, clandestino, irregolare etc.). I disagi per un bambino inserito al nido sono molti, maggiori lo sono per un bambino straniero. Dal punto di vista sociale spesso è necessario prendere contatti con il mediatore linguistico, è molto importante agevolare la comunicazione tra scuola e famiglia straniera, evitando gli incidenti culturali fonte di malintesi ed incomprensioni.

Nella crescita del bambino interagiscono tra di loro aspetti indipendenti:

- L'ambiente fisico e sociale nel quale cresce il bambino (la famiglia nucleare e la famiglia estesa), la distribuzione dello spazio famigliare;
- I metodi di puericultura (chi trasmette i saperi realisti ci, le pratiche di puericultura);
- Le rappresentazioni dell'infanzia e dello sviluppo infantile (acquisizione delle competenze cognitive, motorie e di controllo delle funzioni fisiologiche).

Durante il colloquio che si ha prima dell'inserimento si cerca di avere informazioni sulle abitudini dei bambini e si forniscono tutte le informazioni utili sul nido.

Spesso l'Asilo Nido è una necessità, sia per i genitori che lavorano che per i genitori stranieri, che in più a volte vivono il nido come un'ambivalenza; va da sé che la relazione da costruire con questi genitori debba essere più significativa; una buona relazione tra scuola e famiglia è il fattore fondamentale per un inserimento positivo. I fattori chiave per un inserimento positivo sono: fiducia e disponibilità reciproca, ovvero rispetto reciproco, curiosità, negoziazione. Riteniamo, a tal proposito, indispensabile trovare zone di reciproca comprensione, delle aree di dialogo dove le regole del nido non restino implicite, ma condivise; dove le aspettative educative di ciascuna parte non siano "opache" ma chiare e comunicate. Il bambino straniero non deve sentirsi in bilico tra i due riferimenti culturali.

Le difficoltà espresse dai genitori stranieri nei confronti del nido sono:

- Difficoltà di comunicazione tra educatore e genitore;
- Modalità poco chiare di gestione del servizio (riammissione dopo la malattia ...);
- Per qualcuno, importo elevato della quota mensile. Gli incidenti culturali che possono verificarsi sono quelli delle difficoltà nel rispettare le regole da parte dei genitori stranieri, difficoltà a condividere la filosofia del servizio e dunque delega l'educatore a semplice accudiente. Ci possono essere errori di comunicazione per ragioni linguistiche e dunque presentazione di regole prive di motivazione con conseguente accettazione o rifiuto delle norme. Differenti modalità di cure. Il linguaggio al nido è una bi-lingua simultanea.

La pratica dell'osservazione costante per conoscere lo sviluppo

L'osservazione sistematica può risultare un utile stimolo per la progettazione educativa.

Si attua un *processo di valutazione dei comportamenti del bambino in relazione alle offerte educative dell'ambiente.* Da un lato l'adulto osservatore guarda ciò che il bambino in un determinato contesto *fa* o *non fa*; dall'altro si chiede se modificando l'ambiente di vita del bambino (abitudini quotidiane, modalità di approccio, stile comunicativo e di stimolazione) che cosa *farà* o *non farà.* Attraverso la pratica dell'osservazione mirata l'adulto raccoglie informazioni e nello stesso tempo le stesse informazioni che possiede (che sono sempre in aumento) sono utili per aggiustare, trasformare, riproporre, ecc.

Il risultato dell'osservazione sistematica si traduce in una significativa influenza nel lavoro quotidiano costante e, come detto, nella programmazione educativa.

L'osservazione costante e sistematica costituisce dunque un punto di riferimento per riflettere più approfonditamente sul legame che esiste fra l'evoluzione dei bambini (lo "sviluppo") ed il modello pedagogico e le pratiche educative che vengono messe in campo.

7. AREA DELLA PROGETTAZIONE CURRICOLARE

Obiettivi formativi

Le proposte di contenuti di attività e la predisposizione delle metodologie attraverso le quali tali contenuti vengono offerti ai bambini, rappresentano l'insieme dei momenti, degli strumenti e delle attività proposte e rielaborate dalle insegnanti per definire e gestire i percorsi formativi intenzionalmente proposti ai bambini dell'asilo nido.

Proponiamo itinerari formativi declinati su ***quattro campi di esperienza*** corrispondenti ad altrettanti mondi quotidiani del bambino di età compresa fra zero e tre anni:

1. ***la percezione e il movimento;***
2. ***il gesto, l'immagine e la parola;***
3. ***i problemi, le prove e le soluzioni;***
4. ***la società la natura.***

1. La percezione e il movimento (la psicomotricità)

Intendiamo per percezione una vasta gamma di funzioni attraverso le quali il bambino acquisisce e seleziona le informazioni che gli vengono fornite dall'ambiente. (colori, forme, temperature, ...).

Attraverso il movimento il bambino organizza la rappresentazione degli oggetti e delle persone che lo circondano e costruisce una immagine di sé in rapporto ad essi. Ogni azione motoria del bambino richiede un intervento nello spazio e richiama la capacità del corpo di controllare lo spazio stesso. Attraverso gli spostamenti e l'attività esplorativa il bambino impara a situarsi ed a misurarsi con esso tanto in rapporto agli altri quanto in rapporto agli oggetti. Contemporaneamente anche il tempo è legato all'azione motoria. Il concetto di tempo nasce dalla presa di coscienza della durata dell'azione motoria. Il bambino misura se stesso in rapporto allo spazio ed individua le

sequenze di azione più adatte per raggiungere un risultato soddisfacente nella manipolazione e nell'utilizzo degli oggetti. Il bambino si muove ed agisce anche in presenza di altri, in risposta ad indicazioni e sollecitazioni, oppure opposizioni ed interferenze degli altri. In questo caso i comportamenti motori sono fortemente influenzati da situazioni del contesto sociale.

2. Il gesto, l'immagine e la parola

Attraverso lo sviluppo delle capacità simboliche, intese come capacità di distaccarsi dal contesto concreto identificando oggetti e loro proprietà senza essere in loro presenza, il bambino impara a padroneggiare i codici comunicativi (verbali e non verbali).

3. I problemi, le prove e le soluzioni

Ci si riferisce alla capacità di comprendere la funzione d'uso degli oggetti, di rispettare una se-quenza di azioni finalizzate ad uno scopo, alla capacità di compiere azioni mentali attraverso le quali organizzare la realtà (raggruppare, ordinare, ecc.), alla capacità di utilizzare gli oggetti e rivivere situazioni in maniera imitativa e simbolica.

4. La società e la natura

Il bambino acquisisce informazioni e conoscenze legate ai fenomeni dell'ambiente fisico e naturale (gli oggetti, le piante, gli animali). Il bambino a poco a poco coglie le connessioni e le regole che governano l'organizzazione dell'ambiente fisico che sta intorno a lui. Parimenti dall'ambiente sociale il bambino riceve le informazioni sui fatti e sulle situazioni che lo circondano e a poco a poco si mette sulle tracce delle modalità e delle procedure che ha modo di osservare, si interessa cioè dell'organizzazione interna dei fenomeni osservati. Il bambino da un lato apprende che cosa accade e dall'altro come accade ciò che accade. Egli acquisisce così anche le informazioni che gli vengono dal proprio gruppo sociale di appartenenza.

8. AREA DELLA PROGETTAZIONE DIDATTICA

8.1 LA PROGETTAZIONE PER L'ANNO SCOLASTICO 2020/2021

A differenza degli scorsi anni, per la programmazione dell'a.e. 2020/2021 proponiamo una programmazione comune per le tre sezioni (lattanti, divezzi gialli e divezzi rossi).
Partendo dagli elementi della natura visibili e presenti direttamente nei nostri giardini inviteremo i bambini ad osservarne i cambiamenti, a farne esperienza diretta e a riprodurli creativamente.
Le attività, come descritto nelle programmazioni di sezione, verranno differenziate in base all'età ed ai bisogni dei bambini.

8.2 AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Progetti di "sfondo" e progetti "mirati"

Le informazioni raccolte durante l'osservazione possono offrire spunti ed indicazioni per quanto attiene aspetti metodologici e di contenuto e come tali possono essere utilizzate dalle educatrici all'asilo nido. Esse possono

costituire in altri termini un punto di riferimento per individuare le linee della propria programmazione.

E' cioè possibile formalizzare delle ipotesi di articolazione delle attività didattiche sulla base di un piano che prevede due momenti metodologicamente distinti: ***i progetti di "sfondo"*** **e i** ***progetti "mirati"*** come evidenzia lo schema sotto riportato (Borghi Battista Quinto, *L'innovazione nella scuola dell'infanzia*, Modena, Cooptip, 1985, p. 51).

I *progetti di "sfondo"* fanno riferimento agli interventi educativi legati alla quotidianità, aderenti al bambino ed alla sua cultura/esperienza di provenienza, al suo mondo affettivo e relazionale, alle regole di vita che organizzano la sua esistenza. Essi si dispiegano cioè in una serie di *norme* che stanno "a monte" e che riguardano complessivamente l'organizzazione della vita di ogni giorno a casa e/o all'asilo nido.

1. *I progetti di "sfondo"* (il quotidiano, le routine, le regole, la socializzazione, il rapporto immediato con le cose e con gli oggetti...)	**1.1. Gli spazi** Dominanze *percettive* e *proiettive* (i colori, le forme, i confini, le tessiture, ...), *organizzative* (la distribuzione, la collocazione degli arredi e degli oggetti, la stabilità/flessibilità, ...), *simbolico-culturali* (la crescita esplorativa, la dipendenza /autonomia, il gioco, gli apprendimenti, ...) **1.2. I tempi** Dominanze *istituzionali* (gli orari, il calendario, l'organizzazione del lavoro dell'adulto e l'articolazione della giornata del bambino), *simboliche* (i tempi - asincronici - dello sviluppo, le capacità di astrazione e di memoria, le capacità di anticipazione, ...), *prassiche* (l'istantaneità, la durata, la successione, ...) **1.3. Le dinamiche** Le interazioni fra bambini e fra adulti e bambini

2. *I progetti "mirati"* (le esperienze, gli apprendimenti, le competenze/ padronanze / abilità, ...) 	**2.1. Il corpo** La percezione, il movimento e l'esplorazione dell'ambiente circostante, la coordinazione motoria globale e fine, ... **2.2. La comunicazione** Dal gesto alla parola, il linguaggio come strumento di relazione con gli altri, il linguaggio come strumento del pensiero **2.3. Il pensiero** Le abilità cognitive e logiche: le corrispondenze, la classificazione, la seriazione, ...

I *progetti "mirati"* fanno riferimento all'esperienza quotidiana come fonte dalla quale attingere possibili contenuti da organizzare su un piano didattico attraverso i quali offrire occasioni di apprendimento di informazioni / conoscenze /abilità / strumenti.

9. LA PROFESSIONALITÀ DOCENTE

La professionalità docente si avvale della padronanza di specifiche competenze culturali, pedagogiche, psicologiche, metodologiche, didattiche.

Un'elevata preparazione iniziale è alla base di un proficuo percorso formativo, che deve continuare per l'intera carriera del docente, tramite anche un costante aggiornamento, di cui vengono individuati alcuni obiettivi di fondo:

il sostegno per la soluzione di problemi specifici legati all'attività professionale che si sta conducendo;

il continuo perfezionamento della professionalità intesa come risorsa disponibile per tutta la scuola;

la crescita personale in riconoscimento alla soggettività dell'insegnante attraverso percorsi formativi offerti dall'amministrazione attraverso linee guida dell'equipe psicopedagogica

- la didattica dell'inclusione
- il linguaggio corporeo
- il linguaggio della narrazione
- il linguaggio delle emozioni
- il linguaggio del gioco
- l'Alleanza educativa scuola e famiglia.
- La costruzione del Sé corporeo
- Co-educare nei servizi educativi

10. LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE

Avviene attraverso la pratica dell'osservazione costante dei comportamenti del bambino in relazione alle offerte educative dell'ambiente.

Il risultato si traduce in una significativa influenza nel lavoro quotidiano costante e nella programmazione educativa e didattica.

Attraverso le attività di verifica sono che particolarmente evidenziati alcuni aspetti :

- socializzazione: nel senso di rapporti prolungati e significati con i coetanei sul piano della sviluppo sia cognitivo che affettivo;
- acquisizione di nuove elaborazioni linguistiche;
- acquisizione ed arricchimento di nuove abilità manipolative; pulizia personale;
- rispetto delle regole ed educazione alla convivenza con gli altri, tenendo sempre conto che la via affettiva riesce a far interiorizzare l'educazione morale. La base per la promozione cognitiva, è infatti sempre una buona disposizione affettiva.

Nei primi anni di vita, l'apprendimento affettivo ed emotivo è importante tanto quello cognitivo.

L'educazione morale avviene dunque tramite il rapporto che il bambino ha con l'adulto e le indicazioni da lui date, nonché dall'imitazione dei comportamenti positivi del gruppo dei coetanei.

- uso di materiali diversi che comportano l'avvio ad attività preordinate ed all'apprendimento di operazioni di tipo esecutivo tramite l'apprendimento ed il ragionamento;
- identificazione di sé nel confronto con gli altri: il nido è un luogo che contribuisce al costituirsi della prima identità e questa viene a formarsi in base al rapporto che il bambino instaura con l'altro, ovvero egli costruisce la propria immagine in relazione alla risposta comunicativa ed ai "giudizi" che l'altro gli rimanda attraverso comportamenti di accettazione, conferma, gratificazione.

Al nido il bambino apprende a conoscere le funzioni del proprio corpo in relazione agli oggetti ed agli spazi esplorati prendendo così consapevolezza della propria capacità di interagire con l'ambiente in termini di competenza e funzionalità.
Dato che il bambino usufruisce del comportamento dell'altro per veicolare il giudizio su sé stesso, se gli atteggiamenti dell'adulto sono ripetitivamente contraddittori, possono provocare incertezza e confusione, in quanto il bambino percepisce sé stesso come incapace di suscitare atteggiamenti congruenti.

- raggiungimento e sviluppo dell'autonomia;

- progressivo aumento dei tempi di concentrazione ed attenzione nei momenti educativo-didattici.

Uno degli obiettivi sarà quindi quello di stimolare ogni educatore/trice ad interrogarsi sul proprio operato, per verificare la coerenza delle scelte e

l'efficacia degli interventi attivati in rapporto al processo evolutivo del bambino.

Una delle prime verifiche, verrà fatta sugli spazi creati a settembre, verrà cioè osservato se rispondono ai bisogni del bambino e se vengono utilizzati in modo corretto ed autonomo.
Altra verifica importante si farà sull'andamento degli inserimenti. E' fondamentale infatti, prima di iniziare l'attività didattica, essere certi che i bambini abbiano superato ogni difficoltà legata alle dinamiche emozionali del distacco, presupposto indispensabile per avvicinarsi con fiducia alle attività proposte.
Per il coinvolgimento dei genitori, in relazione alle attività didattiche svolte al nido, viene illustrata la programmazione di sezione in corso d'anno.
Nel mese di maggio si convocherà una riunione finale, durante la quale verranno illustrate le attività svolte durante l'anno scolastico e gli obiettivi raggiunti anche attraverso la visione di una cassetta video.
Inoltre verrà consegnato tutto il materiale dei lavori prodotti dai bambini e le foto scattate durante le attività e i momenti di routines al nido.

INDICE

1. ALCUNE NOTE STORICHE SUL NIDO ARCOBALENO……...PAG.2

2. GLI SPAZI DEL NIDO ARCOBALENO……..……..PAG.4

3. CHI SIAMO E QUANTI SIAMO AL NIDO ARCOBALENO…PAG.11

4. I TEMPI AL NIDO ARCOBALENO…….……..……...PAG.12

5. FINALITÀ DEL SERVIZIO…….……..……...PAG.16

6.ANALISI DEI BISOGNI EDUCATIVI DEL BAMBINO: ……PAG.25

7. AREA DELLA PROGETTAZIONE CURRICOLARE…….....PAG.40

8. AREA DELLA PROGETTAZIONE DIDATTICA…….……PAG.42

9. LA PROFESSIONALITÀ DOCENTE…….……..PAG.45

10. LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE…….……PAG.46